



**CI SERVE UNA
DIRETTIVA QUADRO
SUL REDDITO
MINIMO ADEGUATO**

Posizione dei Verdi/ALE

Adottato il 28 settembre 2022

INDICE DEI CONTENUTI

Contesto

Introduzione

Ambito

Criteri

Richieste

Obiettivi

CONTESTO

Il 28 settembre la Commissione pubblicherà una Raccomandazione del Consiglio sui regimi di reddito minimo. Ci aspettiamo che la Commissione accolga con favore il fatto che tutti gli Stati membri abbiano finalmente introdotto una qualche forma di regime di reddito minimo. Nonostante le Raccomandazioni specifiche per Paese abbiano insistito al riguardo, non tutti gli Stati membri hanno fissato il proprio regime di reddito minimo al di sopra della soglia di povertà.

Per la Commissione esso non rappresenta necessariamente un mezzo per sottrarre le persone alla povertà, bensì uno strumento di reinserimento nel mercato del lavoro. Noi riteniamo che, per chi è in grado di lavorare, abbia entrambe le valenze.

INTRODUZIONE

Abbiamo bisogno di una Direttiva quadro dell'UE sul reddito minimo adeguato **atta a garantire che tutti percepiscano un reddito di sussistenza che fornisca le risorse economiche necessarie per condurre una vita dignitosa.**

Al momento, nell'Unione europea 96,5 milioni di persone (il 21,9% della popolazione) sono a rischio di povertà o di esclusione sociale. Il divario di povertà tra uomini e donne è aumentato negli ultimi 5 anni, dato che le donne sono colpite sempre più e in misura sproporzionata dal rischio di povertà o di esclusione sociale. Inoltre, un rapporto della Banca mondiale stima che, entro il 2030, tra i 68 e i 132 milioni di persone potrebbero cadere in povertà a causa del cambiamento climatico.

Circa il 35% della popolazione UE in età lavorativa a rischio di povertà non è coperta da un reddito minimo o da altre prestazioni sociali. I regimi di protezione sociale negli Stati membri non sono sufficienti per garantire a ogni cittadino un tenore di vita dignitoso in una delle regioni più ricche del pianeta.

I cambiamenti climatici si sono ripercossi in particolar modo sui più poveri, poiché le condizioni meteorologiche estreme hanno causato l'inflazione in diversi settori, ad esempio i prodotti alimentari (la "heatflation", l'inflazione da calura), l'abbigliamento o l'elettronica. Per di più, siamo ancora in fase di ripresa dalla pandemia di Covid-19, e cerchiamo di mitigare l'aumento del costo della vita determinato dall'alto tasso di inflazione conseguente all'invasione dell'Ucraina. Il costo dell'inflazione non è mai stato così elevato.

Il presente documento non intende entrare nel merito dello specifico meccanismo di finanziamento di tale strumento legislativo, tuttavia il gruppo dei Verdi/ALE ha sempre chiesto una revisione del sistema fiscale, fondamentale per tale finanziamento, che garantisca contributi sostanzialmente maggiori da parte di chi è più ricco o inquina di più.

AMBITO

Il reddito minimo deve poter sottrarre ogni adulto e gli eventuali figli a carico alla povertà e assicurare un tenore di vita dignitoso. Consente di partecipare alla vita sociale, ricevere una formazione o, a quanti sono in grado di lavorare, trovare un impiego.

Le donne, le famiglie monoparentali, le persone con disabilità o malattie a lungo termine, le persone appartenenti a famiglie di migranti o a minoranze, i senzatetto, la comunità LBGTIQ+, chi soffre di discriminazioni intersecanti e i disoccupati sono maggiormente colpiti dalla povertà o a rischio di cadere in povertà¹. Abbiamo bisogno di un'unione sociale dove tutti abbiano gli strumenti per prosperare e abbastanza per vivere decorosamente con pari diritti.

CRITERI

Adeguatezza: mezzi sufficienti per condurre una vita dignitosa. La principale richiesta dei Verdi/ALE è che il reddito minimo sia superiore al 60% del reddito mediano nazionale, vale a dire sia fissato al di sopra della soglia del rischio di povertà (AROP). Il suo importo deve tenere conto di altri indicatori quali i bilanci familiari di riferimento, che considerano una serie di beni e servizi forniti in ciascun Paese.

Il reddito minimo dovrebbe essere erogato in contanti ed essere integrato con prestazioni in natura o indennità che tengono in considerazione le esigenze specifiche degli individui e le disuguaglianze intersecanti, ad esempio le spese connesse alla disabilità o alla cura dei figli (che non dovrebbe essere inclusa nell'accertamento dei mezzi previsto per il reddito minimo stesso).

Per assicurare l'adeguatezza dei regimi di reddito minimo, essi devono essere valutati, aggiornati e raffrontati al reale costo della vita per i diversi soggetti nei vari nuclei familiari e nelle differenti regioni. La proposta dovrebbe prevedere un meccanismo di adeguamento automatico, che si attivi almeno a cadenza annuale o più frequentemente in tempi di crisi, al fine di garantire che il livello dell'assegnazione sia adeguato in base alle variazioni del reddito mediano nazionale e del costo della vita.

Pur sapendo che tutti gli Stati membri dispongono di una qualche forma di regime di reddito minimo, chiediamo l'introduzione in tutti i Paesi dell'Unione di uno strumento legislativo che contenga una clausola di non regressione e che il livello delle prestazioni garantisca una convergenza sociale verso l'alto.

□ 1 <https://www.socialplatform.org/wp-content/uploads/2020/09/EUDF-Position-Paper-.pdf> (pagina 9)

Accessibilità: l'accesso al regime di reddito minimo è un diritto fondamentale. Deve essere generalizzato e non discriminatorio e deve essere fornito senza ostacoli amministrativi, a chiunque ne abbia bisogno finché sia necessario.

Vogliamo una rete di sicurezza che protegga tutte le persone bisognose, pertanto chiediamo l'ampliamento dei criteri di ammissibilità al fine di garantire il massimo accesso, evitando qualsiasi forma di detrazione direttamente o indirettamente collegata, tra l'altro, a requisiti quali età, genere o appartenenza etnica.

Deploriamo il problema del mancato ricorso al reddito minimo, radicato nella scarsa consapevolezza dei beneficiari in merito ai diversi diritti o ai criteri di ammissibilità, nonché nella stigmatizzazione di chi manifesta di dipendere dall'assistenza sociale.

Aspetti abilitanti: deve rientrare in una strategia di inclusione proattiva ed essere incentrata sulla partecipazione e il benessere delle persone, contemplando sia politiche generiche che interventi mirati (in termini di alloggi, assistenza sanitaria, istruzione e formazione, servizi sociali).

Noi dei Verdi/ALE vogliamo che il regime di reddito minimo sia un sistema di sostegno che promuove l'accesso a servizi di qualità e consenta a chi è in grado di lavorare di trovare un impiego sicuro e di qualità. Occorre dare accesso ai servizi sociali, sanitari e di prevenzione prestando una particolare attenzione alla disponibilità sul territorio, nonché all'accessibilità anche economica dei servizi stessi.

RICHIESTE

1. I meccanismi non vincolanti esistenti come le Raccomandazioni specifiche per Paese e il Quadro di valutazione della situazione sociale nel semestre europeo o il Comitato per la protezione sociale non sono bastati a fissare il reddito minimo sopra la soglia del rischio di povertà. Chiediamo una **Direttiva quadro dell'UE sul reddito minimo adeguato**.
2. Nonostante oggi tutti gli Stati membri dell'UE abbiano posto in essere una qualche forma di regime di reddito minimo, nessuno ha introdotto dei regimi il cui livello sia al di sopra della soglia del rischio di povertà, il che sostanzialmente significa che i percettori del reddito minimo non hanno abbastanza risorse per arrivare alla fine del mese. Chiediamo a tutti gli Stati membri l'introduzione di un **reddito minimo superiore al 60% del reddito mediano (al netto delle integrazioni sociali citate in precedenza) il cui livello rispecchi il reale costo della vita**.
3. **Adozione di un approccio basato sui diritti.** Crediamo che un reddito minimo adeguato sia un diritto umano e sociale per tutte le persone in alcuni

momenti della vita. Di conseguenza, deve essere a disposizione di tutti per il tempo necessario. Le procedure amministrative per accedervi devono essere trasparenti ed esaustive.

4. **Accertamento dei mezzi individuali** volto a garantire la protezione per ogni individuo. Ogni componente del nucleo familiare dovrebbe avere la sua indipendenza economica. Applicando l'accertamento dei mezzi del nucleo familiare, presupponendo erroneamente che i membri del nucleo familiare mettano in comune le proprie risorse e le distribuiscano equamente, creiamo un ciclo di dipendenza che rafforza il modello in cui l'uomo è l'unico responsabile del sostentamento della famiglia e che non porta al pieno godimento dei propri diritti da parte di ogni individuo. Ha un effetto negativo sull'indipendenza economica delle donne, che può sfociare nella violenza di genere sul piano economico e limitare le possibilità delle donne di sfuggire alla violenza di genere e agli abusi.
5. **Definizioni comuni a livello dell'UE di regime di reddito minimo adeguato, accessibile e abilitante** che riconoscano la differenza dei sistemi nazionali di protezione sociale, rispettino il principio di sussidiarietà ma raggiungano la parità di condizioni.
6. Affrontare il problema della mancata attuazione nei seguenti modi:
 - a. **Sensibilizzare in merito alla disponibilità del regime di reddito minimo** attraverso attività di informazione.
 - b. **Semplificare la burocrazia** e ridurre le restrizioni amministrative di accesso attenuando il divario digitale e fornendo un supporto ad hoc ai diversi gruppi nel processo correlato alla presentazione della richiesta.
 - c. Definire delle disposizioni che **assicurino l'assenza di discriminazioni** nei confronti dei beneficiari e **lottare** proattivamente **contro la stigmatizzazione** di chi percepisce il reddito minimo.
 - d. Individuare un livello di copertura al di sotto del quale gli Stati membri abbiano ulteriori obblighi di rendicontazione.
7. **L'identificazione proattiva degli aventi diritto, la comunicazione ai medesimi e l'erogazione di tale prestazione**, senza che il beneficiario debba richiederla (i servizi sociali e l'amministrazione non dovrebbero semplicemente attendere che ne faccia richiesta). Occorre provvedere alle esigenze specifiche delle persone e prendere in considerazione le forme di disuguaglianza intersecanti. Il reddito minimo deve essere **compatibile con altri tipi di prestazioni**, ad esempio le prestazioni di invalidità e **non abbassare il tenore di vita dei loro percettori**.

8. **Non contenere condizioni negative** ad esempio riduzioni parziali o totali, lavoro pubblico imposto, volontariato “forzato”, requisiti cogenti di spesa o l'accettazione di qualsiasi tipo di offerta di lavoro o di formazione di scarsa qualità. A quanti sono in grado di lavorare, potrebbe essere offerta la partecipazione a opportuni programmi di qualità che mirano alla (re) integrazione nel mercato del lavoro.
9. **Coinvolgimento delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile** nello sviluppo, nell'attuazione e nel monitoraggio del regime di reddito minimo. Abbiamo bisogno di più assistenti sociali adeguatamente formati in modo da poter lavorare in condizioni ottimali per fornire un'assistenza personalizzata alle persone vulnerabili. È indispensabile interagire costantemente con loro in fase di elaborazione delle politiche poiché sono a diretto contatto con le esigenze sul campo.
10. **Attribuzione efficace da parte di organi indipendenti**, chiunque dovrà avere e poter esercitare il **diritto di ricorso**.

OBIETTIVI

- ✓ Contribuire a sottrarre le persone in Europa alla povertà dando loro un reddito minimo che sia superiore al 60% del reddito mediano nazionale al netto delle prestazioni sociali, unitamente ad altri indicatori quali ad esempio i bilanci di riferimento.
- ✓ Usare questa Direttiva come uno degli strumenti giuridici che impone a tutti gli Stati membri di raggiungere l'obiettivo sociale dell'Unione di ridurre di almeno 15 milioni il numero delle persone a rischio di povertà entro il 2030 stabilito nel Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali.
- ✓ Abbinare la Direttiva a un migliore accesso a servizi di qualità dato che noi, i Verdi/ALE, riteniamo che da soli i regimi di reddito minimo non siano sufficienti a sottrarre le persone alla povertà e che gli interventi mirati non bastino ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro a quanti sono in grado di lavorare.
- ✓ Adempimento delle disposizioni dell'art. 153(1)h TFUE sulla “integrazione delle persone escluse dal mercato del lavoro” per quanti sono in grado di lavorare e del Principio 14 del Pilastro europeo dei diritti sociali.
- ✓ Affrontare la povertà (intergenerazionale) e le disuguaglianze, ad esempio ponendo in essere un sistema fiscale più progressivo che contrasti efficacemente l'evasione fiscale e redistribuisca quanto recuperato attraverso investimenti nei regimi di reddito minimo.

- ✓ Contribuire alla parità di genere agevolando l'indipendenza economica e finanziaria delle donne, e il loro potere contrattuale quando negoziano le condizioni di impiego, dare accesso a maggiori possibilità in termini di alloggi e cura dei figli; fornire una sicurezza finanziaria alle donne affinché possano uscire da relazioni violente e avere una migliore salute psico-fisica.
- ✓ Dare valore al lavoro non retribuito svolto per lo più dalle donne e incoraggiare la pari distribuzione dei compiti di assistenza. Dando accesso ai regimi di reddito minimo, forniamo a tutti un'opportunità più efficace di impegnarsi nell'attività di assistenza, riconoscendo il suo valore per l'economia e la società. Ciò deve essere accompagnato da politiche che promuovono e incoraggiano una redistribuzione più equa e più giusta dei compiti di assistenza tra i generi. Favorire un'ulteriore convergenza sociale verso l'alto all'interno degli Stati membri e tra gli stessi. La Direttiva sui salari minimi adeguati di recente adozione combatte la povertà dei lavoratori a livello europeo attraverso l'aumento dei salari di chi ha più difficoltà ed elimina le maggiori disparità tra Stati membri. Ma per chi non è in grado di lavorare o ha difficoltà di inclusione nel mercato del lavoro, una Direttiva sul reddito minimo adeguato garantisce una rete di sicurezza per impedire che queste persone cadano in povertà. Ci deve essere una gerarchia positiva nei confronti del reddito minimo adeguato.
- ✓ Sostenere l'economia, poiché il reddito minimo è un efficace pacchetto di stimoli economici che viene usato per soddisfare i bisogni immediati e rientra nell'economia.
- ✓ Assicurare una vita dignitosa e garantire i diritti umani e sociali essenziali, consentendo a quanti sono in grado di lavorare di (re)integrarsi nell'occupazione sostenibile e di qualità, e di dare il proprio contributo alla società con mezzi non economici come l'istruzione e la formazione.

La nostra finalità ultima è l'introduzione in tutti gli Stati membri di un regime di reddito minimo che garantisca alle persone di condurre una vita decorosa e quindi elimini il rischio di povertà e di esclusione sociale, in particolar modo per le persone bisognose. Ci battiamo per la sicurezza psicologica, sociale e finanziaria per tutti, concentrandoci soprattutto su quelle persone che al momento non possono contare su un reddito di sussistenza dignitoso.



60 rue Wiertz/Wiertzstraat 60
1047 Brussels, Belgium
www.greens-efa.eu
contactgreens@ep.europa.eu

Images:
© European Union 2017 - Source : EP
Jacek Dylag on Unsplash / CC0